

Nel messaggio della Genesi ci sono davvero una serie di spunti che dobbiamo saper cogliere; al di là di un'analisi scientifica e dettagliata, è talmente ricco di quei contenuti che davvero contano e danno le risposte essenziali per il nostro vivere che dobbiamo realmente non farcene sfuggire, possibilmente nessuno.

Oggi ne sottolineiamo uno. Abbiamo ascoltato che il Signore osserva l'uomo, l'uomo che ha creato, l'uomo che ha immaginato e pensato come vertice e culmine di tutta la creazione. Bene, dice Dio, non è bene che l'uomo sia solo, voglio fargli un aiuto che gli corrisponda.

Credo che sia importantissimo fermarsi un attimo; l'altro che viene creato è l'incarnazione del desiderio di Dio per la nostra felicità e la nostra pienezza. Non è bene che sia solo, perché da solo non potrà mai vivere fino in fondo la felicità, la pienezza, la gioia per cui io l'ho pensato. Se la vediamo in questa prospettiva, è chiaro che il nostro approccio cambia: se io penso che l'altro sia un dono che il Signore mi ha fatto perché io sia felice. E io non mi fermerei al legame coniugale – qui si parla della donna – ma lo vedrei anche in senso più ampio, un'alterità, l'altro diverso da te che ti completa. Amplierei perciò l'orizzonte per vederlo in riferimento agli altri.

Se imparassimo a vedere il nostro fratello con questo sguardo per vedere in lui l'intenzione di Dio di vederci felici, l'intenzione che Dio ha di completarci, nel fratello che incontriamo tutti i giorni. Ma spesso, in genere, l'altro noi o lo consideriamo neutro o tutto fuorchè colui che può renderci felici. Il problema non è in loro, però, ma nel come noi ci rapportiamo a loro. Impariamo sempre questo criterio, quando sappiamo fare bene questo allora, forse, potremo anche permetterci di dare una valutazione serena e libera degli altri. E se questo vale per l'altro, io sono altro per il mio fratello e così il criterio vale anche per me. Io esisto per dare gioia al mio fratello, esisto per questo non per altre cose; io incarno l'intenzione di Dio di completare colui che mi sta di fianco – vedi nel matrimonio – e per completare nel senso di dare felicità alle persone che incontro.

Dare felicità non è solamente ... a volte può essere solo un'attenzione, un sorriso, un'intenzione positiva; a volte non dico niente al mio fratello perché neppure lo conosco ma lo incontro, e lo incontro con questo spirito sapendo che lui è qualcosa di grande, di prezioso così come io per lui. Credetemi, se anche io materialmente non posso fare nulla cambia lo spirito, lo stile della convivenza.

Credo che dobbiamo sempre più ritornare a questi testi che ci danno il fondamento del nostro vivere, e che invece vengono persi. Abbiamo i legami immediati, le cose che sentiamo, le persone a cui teniamo ... c'è tutto questo, al primo, al secondo, terzo piano ... ma ci sono anche i fondamenti del nostro essere nel mondo ed essere con gli altri. Ecco, dobbiamo ritrovarli proprio lì, nell'intenzionalità iniziale di Dio. Se ha messo di fianco l'altro è perché è partito da quest'idea: non è bene che sia solo, voglio che sia felice, che sia completo, pieno ... e l'uomo senza l'altro manca di qualcosa.

Se a volte facciamo fatica a vedere l'altro così, così come il sorriso di Dio che ci viene incontro, l'amore del Padre che ci viene incontro – anche quando ci fa soffrire ... ancora una volta: il problema non è nell'altro ma come io lo guardo. Se impariamo a vederci così, come incarnazione dell'amore del Padre ci alziamo al mattino con questa idea: pensa, Dio mi ha fatto perché le persone che incontrerò non è bene che stessero sole, ed hanno bisogno di me, di mio esserci, del mio tendere a dare loro felicità.

Alzarsi al mattino così, con questo obiettivo, sapendo che ogni incontro sarà una ricchezza meravigliosa ci aiuterà a cogliere anche lo sguardo dell'altro verso di noi; tante volte ce ne lamentiamo, ma lo ripeto spesso: guardiamo prima a noi stessi come ci rapportiamo! Ah, ma io ... Ah, ma io .... Bene, abituati e vedrai che avrai uno sguardo diverso dopo, anche verso il fratello che sbaglia ... differente; anche il fratello che ti fa soffrire ... differente. L'atteggiamento della rivalsa, lo sappiamo, non porta da nessuna parte, l'unico atteggiamento vero è quello di partire da sé; hai una situazione di disagio, una situazione di sofferenze? Parti da te, ritrova il senso vero del tuo esserci, il senso profondo del tuo vivere e allora riscoprirai anche quello dell'altro.